

LE CONOSCENZE DEI BAMBINI SUL FUNZIONAMENTO DELLA MEMORIA

*Jasmina Cerin, dipl. učitelj,
Visoka učiteljska škola u Puli*
*Doc. dr. sc. Neala Ambrosi-Randić,
Odjel za humanističke znanosti
Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli*

Riassunto

Con la presente ricerca ci siamo proposti di esplorare ed analizzare le conoscenze dei bambini sul funzionamento della memoria. A tale scopo è stata compiuta un'indagine condotta su 32 soggetti dall'età compresa tra i 4 e 6 anni. I bambini ascoltavano individualmente una storia nota come la prova della "Principessa imprigionata" (Cornoldi e Orlando, 1988). Nel corso della lettura i bambini rispondevano alle domande riguardanti le cause del dimenticare, le strategie di recupero e le strategie di memorizzazione.

Dall'analisi delle risposte risulta che le conoscenze dei bambini sul funzionamento della memoria aumentano nel corso dello sviluppo. Infatti, i bambini più piccoli sono in grado di menzionare appena una o due cause dell'oblio, strategie di recupero e di memorizzazione, mentre quelli più grandi offrono un numero maggiore di spiegazioni.

Parole chiave: *memoria, metamemoria, strategie, oblio, bambini*

1. Introduzione

La memoria è una caratteristica vitale della specie umana. Senza la memoria saremmo incapaci di vedere di udire o di pensare, e saremmo intellettualmente morti (Baddeley, 2001). Diciamo spesso di avere una buona o una cattiva memoria, sosteniamo che qualcuno ha "perso la memoria". Espressioni come queste fanno pensare che la memoria sia qualcosa di buono o cattivo, che si può perdere o ritrovare; però tutti questi assunti sono sbagliati perché la memoria umana non è un'entità unitaria, ma è composta da sistemi interagenti i quali hanno in comune il compito di immagazzinare e successivamente di recuperare le informazioni.

Schematicamente possiamo ricondurre l'attività mnemonica a tre fasi distinte e cioè parlare di: acquisizione (quando il soggetto è esposto ad un certo materiale); ritenzione (il periodo che intercorre fra il momento dell'acquisizione e quello in cui il materiale deve essere ricordato); e recupero (relativo al momento in cui il soggetto deve usare l'informazione). Possiamo affermare che l'apprendimento interessa la fase dell'acquisizione, mentre la memoria interessa la fase della ritenzione e del recupero. La memoria è fondamentale nell'apprendimento, in quanto per ogni nuova acquisizione è necessaria la capacità di recuperare e utilizzare le conoscenze precedenti. Inoltre, un apprendimento viene giudicato pienamente realizzato solo quando è possibile recuperarlo. Spesso si riscontra negli alunni una scarsa capacità di memoria dovuta a vari fattori, non tutti però immutabili. Nell'analizzare le cause di tale condizione gli studiosi hanno dato importanza anche agli aspetti operativi, quindi educabili della memoria, come la strategicità, in altre parole la serie dei comportamenti che i bambini adottano per facilitare la memorizzazione e il recupero (Caponi, Cornoldi, 1989). Un'altra variabile della memoria, ora tenuta in gran considerazione, è la metamemoria, ossia l'insieme di conoscenze che un soggetto ha accumulato riguardo le proprie abilità di memoria e i processi di controllo che attiva nel momento in cui deve ricordare. L'uso appropriato delle conoscenze metamnestiche è anche considerato indice di un'autoregolazione intelligente delle proprie attività cognitive. Strategicità e metamemoria sono da intendere come caratteristiche possedute in maggiore o minore misura dal bambino e strettamente collegate alle modalità con cui egli affronta un compito di memoria.

Le situazioni in cui s'impegna la nostra memoria possono essere distinte in due categorie fondamentali: quelle in cui intenzionalmente decidiamo di fissare nella mente qualcosa e c'è uno sforzo deliberato di memorizzazione, e le situazioni di vita di ogni giorno in cui ci troviamo incidentalmente a ricordare cose che non c'eravamo impegnati a memorizzare. Le informazioni che c'interessano richiamano la nostra attenzione e si fissano nella nostra memoria perché in essa esistono già delle strutture, degli schemi di memoria, paragonabili agli scaffali della metaforica biblioteca, pronti a riceverle. Non per nulla siamo più interessati a ciò che ci è più familiare, e più siamo esperti in un argomento più siamo attenti alle informazioni ad esso inerenti. Queste informazioni poi non incontrano alcuna difficoltà ad imprimersi nella nostra mente. D'altra parte, se qualcosa non ci interessa risulta anche molto difficile da ricordare. La ripetizione meccanica in questo caso spesso è inutile.

Nel processo di apprendimento la significatività dell'informazione è molto importante, in quanto il bambino la ricorda più facilmente se la elabora attribuendole un significato. Nel caso di parole poco familiari e prive di senso, la memorizzazione sarà più agevole se sono "ricostruite" ossia combinate in unità più significative. Questo è il meccanismo che sta alla base di alcune strategie mnemoniche.

In una ricerca molto interessante si cercava di scoprire il modo in cui i bambini ricordavano le cose (Ianni 1993). Ai bambini è stata proposta una prova di memoria visiva che consisteva nell'individuare l'oggetto mancante. Un gruppo di oggetti (un bottone verde, un lucchetto, un automobilina, una matita bianca, un temperino, e un pupazzo di plastica) erano posizionati sulla cattedra, e il bambino che giocava, prima osservava bene gli oggetti, e poi usciva dalla stanza, mentre la maestra nascondeva un

oggetto. Rientrando nella stanza il bambino indicava l'oggetto mancante. Dalle risposte fornite era possibile dedurre che le strategie attraverso le quali i bambini avevano ricordato erano: guardare attentamente, ricordare la posizione, ricordare la forma e ricordare il colore.

In un'altra ricerca, condotta anche questa in Italia (Ianni 1993), che implicava la prova di applicazione di strategie mnemoniche, ai bambini è stata posta la domanda: "*Quando la maestra vi dice di imparare una poesia, i numeri, i nomi dei mesi o altre cose, come fate?*". Dalle risposte fornite dai bambini emerge che le tecniche più usate erano: leggere tante volte, ripetere tante volte, e ripetere dopo un adulto. Ciò evidenzia che la strategia più usata è quella della reiterazione.

Le ricerche di Vianello, Cornoldi e Moniga (1991) offrono dati molto interessanti sullo sviluppo delle conoscenze sul funzionamento della memoria, messe in rapporto con lo sviluppo delle strutture mentali. I bambini dell'età di 3-4 anni, pur descrivendo la memoria con termini dinamici (le idee possono "*entrare*" ed "*uscire dalla testa*"), non riconducono il ricordo o l'oblio a dei processi direzionati intenzionalmente e attivamente dal soggetto. Questo non significa che per i bambini le persone sono in grado di ricordare tutte allo stesso modo; c'è, infatti, chi è più bravo e chi è meno bravo. Tuttavia, queste differenze individuali non dipendono da una diversa conoscenza o capacità di uso delle strategie, ma da caratteristiche come l'esser più o meno intelligenti, o come più spesso dicono, dall'aver "*tanto o poco cervello*".

All'età di 4-6 anni la memoria non è più descritta dai bambini solo come una sorta di contenitore, dal quale far entrare ed uscire le idee, ma come un processo della mente su cui si può influire attivamente. L'oblio è spesso ricondotto ad una cattiva ricezione, in altre parole al "*non aver sentito*", "*non aver ascoltato*", "*non aver capito*", e all' "*essere distratto mentre sono dette le cose*". Le strategie di memoria che si nominano a quest'età, pongono anch'esse principalmente attenzione al momento dell'immagazzinamento: ad es. può essere utile ripetersi l'informazione appena è stata recepita. Il bambino comincia tuttavia ad intuire che il passare del tempo è una variabile importante, e quindi, riporta la necessità di "*fare in fretta*", "*fare presto*", o "*non perdere tempo*". Una strategia sia di memorizzazione sia di recupero molto menzionata a tutte le età, è quella che fa ricorso ad un aiuto esterno, spesso un adulto.

All'età di 6-8 anni l'attenzione del bambino si estende anche al periodo di mantenimento dell'informazione; il passare del tempo è ora indicato come principale causa dell'oblio. L'utilizzo del pensiero si fa sempre più finalizzato ed elaborato, (il generico "*pensare*" diventa "*pensare con attenzione*") e sempre più frequentemente è riportata anche la necessità di fare uno sforzo cognitivo ("*pensare bene*") e di un impegno personale ("*sforzarsi*", "*impegnarsi*"). In questo periodo compare la capacità di scrivere, che costituisce un buon supporto per il ricordo.

Le numerose ricerche condotte in Italia hanno permesso la raccolta di un'ingente mole di dati circa le conoscenze relative alla metamemoria e al rapporto tra metamemoria, memoria e comportamento nei soggetti di tutte le età. In conformità a queste ricerche è stata formulata l'ipotesi dell'esistenza di una stretta relazione fra ciò che sappiamo sulla memoria e come ci comportiamo nel memorizzare. Da ciò consegue che, in

genere conoscere le caratteristiche della propria memoria produce un miglioramento delle prestazioni nelle attività mnestiche.

La presente ricerca si propone di analizzare ed esplorare le conoscenze dei bambini di età prescolare sul funzionamento della memoria. Abbiamo formulato l'ipotesi che a diversa età corrispondono diversi livelli di consapevolezza.

2. Metodo

Per valutare le conoscenze di metamemoria nei bambini solitamente si usano le tecniche verbali, come le interviste e i questionari, che presentano svantaggi legati alla difficoltà di avere un rapporto verbale veridico e completo. La difficoltà può avere origini nel fatto che i bambini possono sentirsi poco motivati o avere problemi nel descrivere a parole le proprie esperienze soggettive, oppure non comprendere le richieste del compito. Si è cercato quindi di modificare tali tecniche. Cornoldi e Orlando (1987/88) propongono una tecnica d'indagine che supera i problemi indicati. Essa consiste nel raccontare una favola. Attraverso tale procedura, nell'istante in cui si presenta un problema di memoria in termini concreti, viene anche posto un quesito di metamemoria al soggetto esaminato. La favola permette di suscitare l'interesse del bambino e ne facilita l'identificazione con i personaggi del racconto impegnati ad affrontare problemi di carattere mnestico. In questo modo si evita di coinvolgere direttamente il bambino nel compito mnestico. In seguito sono poste tre tipi di domande che riguardano i tre elementi fondamentali della conoscenza che un bambino può aver acquisito sulla memoria e che riguardano: 1. i motivi per cui si dimentica; 2. le modalità con cui è possibile recuperare le informazioni momentaneamente dimenticate e 3. le strategie efficaci per ricordare o memorizzare.

2.1. Soggetti

Come soggetti di questa ricerca abbiamo scelto i bambini e le bambine del gruppo dei medi (4-5 anni) e del gruppo dei grandi (5-6 anni) frequentanti una scuola materna con insegnamento in lingua italiana di Rovigno. Sono stati scelti a caso otto maschi e otto femmine di ogni gruppo, quindi in totale 32 bambini.

2.2. Strumenti

Per svolgere la ricerca sul funzionamento della memoria è stata usata la storia "La principessa imprigionata" (fonte: Vianello, 1995) con le rispettive domande che riguardano le cause del dimenticare, le strategie di recupero e le strategie di memorizzazione. Inoltre, l'intervista con ogni singolo bambino è stata registrata in modo da rendere più scorrevole il colloquio. Un altro elemento di grande importanza usato per favo-

rire la comprensione della fiaba, sono state le tavole con i disegni che servivano per illustrare la storia durante il racconto.

2.3. Procedimento

Questa ricerca prevedeva un'intervista ai soggetti, in altre parole un'indagine individuale. Come stabilito con le maestre, l'intervista è stata fatta nel periodo dopo l'unità didattica, vale a dire, quando i bambini erano liberi di giocare. Dopo aver giocato e scherzato un po' con il soggetto al fine di rendere il comportamento, il ragionamento, e le risposte del bambino più naturali, seguiva il racconto della storia accompagnata dai disegni.

La favola intitolata "La principessa imprigionata" racconta di un principe che si rivolge ad un saggio per poter liberare dall'incantesimo della strega il castello in cui vive la principessa di cui è innamorato. Dopo che il saggio gli ha spiegato accuratamente ciò che deve fare, il giovane riprende la lunga via del ritorno. Al bambino viene quindi chiesto se il principe ricorderà o perché non ricorderà e cosa può eventualmente fare per ricordarsi. Il bambino viene poi informato che il principe ha dimenticato le istruzioni e quindi deve ritornare indietro. Le successive domande vertono perciò sulle strategie che il giovane può adottare per non dimenticare un'altra volta le consegne del saggio. Si aspettava la risposta del bambino, e si terminava la storia affermando che il principe fece proprio quella cosa proposta dal bambino e così liberò la principessa e, come in tutte le storie, vissero felici e contenti.

Tutte le risposte dei bambini, registrate e trascritte, sono state sottoposte all'analisi quantitativa.

3. Risultati e discussione

Un problema che abbiamo dovuto affrontare in partenza, consisteva nella difficoltà mostrata dai bambini inferiori ai sei anni a verbalizzare le loro conoscenze sulla memoria. Infatti, da un'analisi delle ricerche svolte in questo ambito è emerso che esse danno risultati soddisfacenti solo se fatte con bambini di età superiore ai sette - otto anni (Vianello, Cornoldi, Moniga, 1991). Gli autori di questo studio però partivano dall'ipotesi che le conoscenze di metamemoria sono presenti anche in bambini piccoli e che verso i cinque o sei anni esse subiscono trasformazioni critiche.

Nella storia usata in questa ricerca, il protagonista, nel nostro caso il principe, doveva affrontare problemi di memoria, e i bambini erano sollecitati a fornire suggerimenti e spiegazioni circa il comportamento che il principe avrebbe dovuto assumere ponendo le seguenti domande; "*Adesso che il principe è giunto al castello tu pensi che si ricorderà le parole magiche?*". Secondo la storia, il principe non si è ricordato le parole magiche e quindi ai bambini viene chiesta una spiegazione; "*Secondo te perché non si è ricordato le parole magiche?*".

Nella Tabella 1 figurano le risposte dei bambini alla prima domanda sull'oblio. Possiamo subito notare che un numero elevato di bambini non sa dare la risposta a questa domanda: 8 su 16 nel gruppo dei medi e 6 su 16 in quello dei grandi. Poi un numero uguale di bambini nei due gruppi, e cioè 4 su 16, nomina come causa dell'oblio il lungo viaggio. Questo non stupisce poiché nel racconto, infatti, si fa più volte riferimento al lungo viaggio affrontato dal principe e quindi ad una reale condizione d'oblio. In alcune spiegazioni, fornite dai bambini esaminati, il motivo della dimenticanza veniva esplicitato, in altre rimaneva implicito. I bambini hanno individuato come responsabile della dimenticanza l'interferenza di altri processi su quello della memoria. Da notare che, sono solo i bambini del gruppo dei grandi quelli che fanno riferimento al fatto che l'oblio avviene in seguito al non aver ascoltato, aver dimenticato e al non essersi ricordato.

Tabella 1. *Conoscenze dei bambini di età prescolare relative alle cause dell'oblio*

Risposte	Gruppo dei bambini medi n = 16	Gruppo dei bambini grandi n = 16	Totale n=32
Ha viaggiato molto	4 (25%)	4 (25%)	8 (25%)
Non ha ascoltato	0	1 (6,25%)	1 (3,1%)
Non ha pensato	1 (6,25%)	1 (6,25%)	2 (6,25%)
Non si è ricordato	0	1 (6,25%)	1 (3,1%)
Aveva dimenticato	0	1 (6,25%)	1 (3,1%)
Non so	7 (43,8%)	5 (31,25%)	12 (37,5%)
Senza risposta	1 (6,25%)	1 (6,25%)	2 (6,25%)
Altro	3 (18,8%)	2 (12,5%)	5 (15,62%)

Le domande del secondo gruppo indagavano quali conoscenze avesse il bambino sull'attività di recupero e sui comportamenti strategici per ricordare. *“Ma c'è forse qualcosa che può fare il principe per ricordare le parole magiche?, che cosa può fare?”*

La Tabella 2 è apparentemente più ricca di risposte offerte dai bambini del gruppo dei medi che dei grandi. Un terzo dei bambini nel gruppo dei medi ha esplicitato varie strategie di recupero. *“Tornare dal saggio e chiedere”* è una strategia che implica il ricorso all'aiuto di persone, come lo è anche *“chiamare il mago”*. Risposte del tipo *“pensare”* e *“ricordarsi”* dimostrano che i bambini a quest'età sanno che per recuperare un'informazione sono necessari dei processi mnestici. L'ultima strategia proposta dal gruppo dei medi è quella che denota la ricerca di un supporto esterno, vale a dire il biglietto. In ogni modo, sono quasi un terzo (5 su 16) i soggetti che non hanno saputo nominare nessuna strategia.

I bambini del gruppo dei grandi sono stati più consoni sull'uso di due strategie. Un quarto di questi ha proposto come strategia *“tornare dal saggio e chiedere”*, che ancora una volta testimonia l'importanza che ha il supporto dell'adulto. Tre bambini su 16

hanno suggerito di pensare, in altre parole giungere al recupero dell'informazione tramite processi mnestici. Un bambino su 16 ha menzionato l'uso d'indizi "vedere un ramo, una foglia, un petalo". Diminuisce ancora il numero dei soggetti che non ha saputo dare una risposta, in questo caso solo 3 su 16.

Tabella 2. *Conoscenze dei bambini di età prescolare relative alle strategie di recupero*

Risposte	Gruppo dei bambini medi n = 16	Gruppo dei bambini grandi n = 16	Totale n = 32
Tornare dal saggio e chiedere	1 (6,25%)	4 (25%)	5 (15,62%)
Chiamare il mago	1 (6,25%)	0	1 (3,1%)
Pensare	1 (6,25%)	3 (18,75%)	4 (12,5%)
La magia	1 (6,25%)	0	1 (3,1%)
Pensare e scrivere sul biglietto	1 (6,25%)	0	1 (3,1%)
Ricordarsi	1 (6,25%)	0	1 (3,1%)
Vedere un fiore un ramo una foglia	0	1 (6,25%)	1 (3,1%)
Non so	5 (31,25%)	2 (12,5%)	7 (21,87%)
Altro	5 (31,25%)	5 (31,25%)	10 (31,25%)
Senza risposta	0	1 (6,25%)	1 (3,1%)

Le risposte particolarmente acute sono quelle con le quali il bambino mostrava di aver capito che il recupero è legato alla capacità di ricercare un indizio, un suggerimento e alla capacità di fermarsi ad analizzare il problema, di riflettere e aspettare. In quest'ultimo caso il soggetto dimostrava di aver compreso che il recupero non era un processo automatico e immediato ma bisogna sia pensare sia aspettare. Le risposte lievemente inferiori sono quelle in cui si suggeriva di usare una scritta o semplicemente di "pensarci su". In fine, ci sono bambini che hanno utilizzato strategie di tipo sociale, come il chiedere a qualcuno.

Con l'ultimo gruppo di domande si è cercato di scoprire quali comportamenti strategici per la memorizzazione il bambino è in grado di proporre. "Questa volta pensi che il principe si ricorderà?; che cosa può fare il principe per essere sicuro di ricordarsi?"

La Tabella 3 raffigura le risposte che riguardano le strategie di memorizzazione proposte sia dai soggetti del gruppo dei medi che quelli nel gruppo dei grandi. Alcuni soggetti indicavano strategie di tipo esterno o sociale, altri mostravano di aver capito l'importanza, nel recupero dell'informazione, del tempo trascorso e manifestavano una certa consapevolezza circa l'interferenza prodotta sul ricordo, da altri processi. I bambini del gruppo dei medi, hanno dato in totale un terzo (6 su 16) di risposte valide.

“*Stare attento*” e “*pensare*” sono le strategie suggerite da 3 bambini su 16. Un bambino su 16 ha proposto come strategia di memorizzazione l'uso del biglietto come promemoria. Un'altra piccola parte (1 su 16) nominava come strategia “*guardare su e giù*”, in altre parole cercare degli indizi come promemoria. Rimane un quarto dei soggetti che non ha saputo fornire nessuna strategia.

Tabella 3. *Conoscenze dei bambini di età prescolare sulle strategie di memorizzazione*

Risposte	Gruppo dei bambini medi n=16	Gruppo dei bambini grandi n=16	Totale n=32
Foglietto (biglietto)	1 (6,25%)	1 (6,25%)	2 (6,25%)
Guardare su e giù	1 (6,25%)	0	1 (3,1%)
Tornare dal saggio	1 (6,25%)	1 (6,25%)	2 (6,25%)
Stare attento	1 (6,25%)	0	1 (3,1%)
Pensare	2 (12,5%)	4 (25%)	6 (18,75%)
Vedere un petalo ...	0	1 (6,25%)	1 (3,1%)
Ripetere per strada	0	1 (6,25%)	1 (3,1%)
Non so	4 (25%)	3 (18,75%)	7 (21,87%)
Senza risposta	0	3 (18,75%)	3 (9,38%)
Altro	6 (37,5%)	2 (12,5%)	8 (25%)

Un quarto dei bambini nel gruppo dei grandi ha espresso come strategia di memorizzazione il pensare, intendendo pensare alle parole magiche in continuazione. Sol tanto un bambino del gruppo suggerì di ripetere per strada. In pochi sono anche i soggetti che menzionarono l'uso d'indizi “*vedere un petalo, una foglia, un ramo*” e l'uso di un promemoria come il “*biglietto*”.

Dalle ricerche precedenti risulta che l'accrescimento più indicativo avviene verso i 6-7 anni (Vianello, Cornoldi, Moniga, 1991) perché a questa età i bambini, grazie all'acquisizione del pensiero operatorio concreto, riescono a prendere in considerazione contemporaneamente più cause di uno stesso evento. L'aumento delle metaconoscenze è, però indice anche di un'aumentata consapevolezza del funzionamento della memoria. Dalla presente ricerca emerge che anche i bambini di sotto i sei anni interpretano i contenuti, li codificano selettivamente o in ogni caso li elaborano mentalmente. Essi evidenziano metaconoscenze che testimoniano come in loro avvenga una certa riflessione.

4. Conclusioni

Nella presente ricerca ci siamo occupati di esplorare e in seguito di valutare le conoscenze che i bambini di età prescolare risultano avere sul funzionamento della memoria. Nel corso dell'intervista i bambini più piccoli hanno elencato un numero ridotto di cause responsabili dell'oblio, a differenza di quelli più grandi che riuscivano invece a fornire un numero maggiore di spiegazioni del fenomeno. Anche il numero di strategie di recupero e memorizzazione elencate dai bambini è aumentato in relazione all'avanzare dell'età. Alcuni tipi di strategie per ricordare erano presenti già nei bambini più piccoli, però da quelli più grandi venivano sempre più spesso nominate le strategie "pensare" e "ripetere", risposte che implicano la consapevolezza che gli altri processi mentali esercitano sul funzionamento della memoria. Questa evoluzione delle risposte, è in relazione con lo sviluppo della capacità di pensiero. I dati della presente ricerca confermano l'ipotesi di un aumento della metamemoria con il progredire dell'età.

Bibliografia

- BADDELEY, A. (2001), *La memoria come funziona e come usarla*. Roma-Bari: Economica Laterza.
- CAPONI, B., CORNOLDI, C. (1989), *Metamemoria, strategicità e ricordo in bambini della scuola elementare*, *Età Evolutiva*, 34, 3-15.
- CORNOLDI, C., ORLANDO L., (1987/88), *La metamemoria*, *Psicologia e Scuola*, 37, 3-10.
- IANNI (1993), In: <http://ospitiweb.indire.it>
- VIANELLO, R. (1995), *Psicologia dello sviluppo*. Edizioni Junior, Bergamo.
- VIANELLO, R., CORNOLDI, C., MONIGA, S. (1991), *Livelli di sviluppo della metamemoria e prime forme di pensiero operatorio concreto in bambini in età prescolare*, *Età Evolutiva*, 40, 67-87.

CHILDREN'S KNOWLEDGE ABOUT THE FUNCTIONING OF THE MEMORY

S u m m a r y

With the present research, we wanted to explore and analyze the knowledge of the children about the functioning of the memory. For this purpose, the research has been done on 32 subjects, 16 girls and 16 boys old between 4 and 6 years. The children listened individually the story named "The imprisoned princess", (Cornoldi e Orlando, 1988) and answered to the questions about the causes of forgetfulness, the strategies of retrieval and the strategies of memorization.

The analysis of the responses indicated that the knowledge the children have about the functioning of the memory, increase with the age. Namely, younger children could report only one or two causes of forgetfulness, strategies of retrieval and memorization, while the older children reported a large number.

Key words: *memory, metamemory, strategy, forgetfulness, children*

DJEČJE SPOZNAJE O FUNKCIONIRANJU PAMĆENJA

Sažetak

Ovim smo radom željeli istražiti i analizirati dječje spoznaje o tome kako funkcionira pamćenje. U tu svrhu proveli smo istraživanje na skupini od 32 djece, od kojih 16 djevojčica i 16 dječaka u dobi između 4 i 6 godina. Djeca su individualno slušala priču "Zarobljena princeza" (Cornoldi e Orlando, 1988), te odgovarala na postavljena pitanja vezana uz razloge zaboravljanja, strategije dozivanja i strategije pamćenja.

Analiza dobivenih odgovora pokazala je da spoznaje koje djeca imaju o funkcioniranju pamćenja rastu u funkciji dobi. Mlađa su djeca navodila samo jedan ili dva uzroka zaboravljanja, te strategija za dozivanje i zapamćivanje, dok su starija djeca nudila veći broj odgovora.

Ključne riječi: *pamćenje, meta pamćenje, strategije, zaboravljanje, djeca*